



BiP BiP



**Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center
TIM, Wind, Vodafone, Comdata, TeleContact, Almagiva, Sky, Transcom, Italtel**

"Gli aumenti retributivi non compensano il caro vita".... Anche l'OCSE lo ammette.

L'organismo internazionale per il commercio e lo sviluppo economico tra i paesi "più potenti" nelle scorse settimane è tornato sulla situazione della crescita economica e dell'aumento dei prezzi a causa di pandemia e guerra. Per quanto riguarda l'Italia secondo l'OCSE quest'anno ci sarà una crescita del 2,5% (2,6% la media europea). Mentre nel 2023 prevede una forte contrazione che limiterebbe l'incremento ad un modesto 1,2%. Il tutto con un tasso d'inflazione molto alto al 6,3%! Un valore questo dell'inflazione troppo alta – dichiara l'OCSE – perché gli incrementi salariali possano compensare la spesa che le famiglie dovranno sostenere in ragione dell'aumento del costo della vita.

L'OCSE raccomanda ai paesi un piano di riforme e investimenti, appoggiando l'arrivo della direttiva UE sul salario minimo, in direzione di un auspicato "rafforzamento della contrattazione collettiva".....

... e la "scala mobile"?? qualcuno si ricorderà che una volta nel nostro paese vigeva la "scala mobile" che adeguava l'indennità di contingenza degli stipendi dei lavoratori all'inflazione, indipendentemente dai contratti collettivi..... e sappiamo bene chi l'ha tolta e chi sindacalmente ha appoggiato quella scelta.....forse sarebbe il caso di farci più di un pensierino visto il contesto generale di crisi economica.



In questo numero:

- **Buono Pasto: non spetta se fai - di 6 ore** - pag. 2
- **Open Fiber ricorre al TAR contro Fibercop** - pag. 3
- **Almagiva: procedure di licenziamento** - pag. 4

La Rete che "Unica" non è e non sarà.....

Da anni si parla di una fantomatica "rete unica".... Soprattutto in tempi recenti un giorno sì e uno no il ritornello del progetto di rete unica tra TIM e Open Fiber si sente sempre più spesso! Ma è e sarà veramente una "rete unica" davvero per tutti? Noi abbiamo qualche dubbio, ecco alcuni spunti. Per prima cosa oltre alle reti di TIM e Open Fiber nel fisso esistono diverse altre infrastrutture di rete seppur di dimensioni più ridotte, si va da Wind-Tre a Vodafone, alla stessa Fastweb, Irideos e altre minori. In seconda battuta sentiamo cosa ne pensa uno degli attori protagonisti, l'amministratore delegato di Fastweb in una recente intervista al IISOle24Ore: "se guardiamo alle aree nere (quelle di alto mercato) c'è quella di Open Fiber, di Fibercop e la nostra. Se guardiamo al mobile ce ne sono cinque". E Fastweb intende proseguire per la propria strada, pur essendo parte in causa con il 4,5% di Fibercop, ancora l'AD Calcagno: "facciamo parte del progetto, ma non dipendiamo da Fibercop. Nelle aree grigie stiamo proseguendo negli investimenti nella nostra rete"....Insomma si fa presto a dire "rete unica" !!

• Pallini Roventi •

• TIM "casta diva"....

Per gli eventi di TIM la società si è affidata a Casta Diva. Il contratto sottoscritto, del valore di 1,5 milioni di euro, prevede che Casta Diva gestisca gli eventi ibridi, digitali e fisici per tutto il gruppo TIM, inizialmente per un periodo di 12 mesi.

• Labriola e il ritocchino....

- La TIM dell'AD Labriola ha chiesto ad Agcom di rivedere al rialzo le tariffe wholesale all'ingrosso. La motivazione alla base della richiesta - almeno quella ufficiale - sarebbe la ripresa sostenuta dell'inflazione. A nostro parere sembra più una

questione legata all'equilibrio finanziario connessa alla fase di riassetto della società.

• Il Parlamento e la chiarezza di TIM -

Dopo l'audizione in Commissione Trasporti della Camera dei Deputati dell'AD di TIM Labriola ci sono state alcune prese di posizione di

parlamentari che hanno espresso insoddisfazione, in particolare poca chiarezza per quanto riguarda i debiti e i dipendenti.

Per questo è stata convocata una nuova audizione dopo il 7 luglio quando sarà presentato nei dettagli il piano di riassetto/separazione.

Niente Buono pasto sei fai meno di 6 ore di lavoro

(dal sito www.diritto&giustizia.it)

Niente buono pasto alla lavoratrice madre che usufruisce del permesso per l'allattamento e non raggiunge le 6 ore di lavoro. Respinte le pretese avanzate da alcune dipendenti dell'Agenzia delle Dogane. Irrilevante, chiariscono i Giudici, il fatto che ai fini della retribuzione vi sia l'assimilazione delle ore di permesso concesse dall'azienda a quelle di lavoro.

Niente buoni pasto per la lavoratrice madre che usufruisce di un permesso per l'allattamento e quindi non raggiunge le sei ore di lavoro nella giornata. Irrilevante, precisano i giudici, che ai fini della retribuzione vi sia l'assimilazione delle ore di permesso concesse dall'azienda a quelle di lavoro.

Protagonisti della battaglia giudiziaria sono l'Agenzia delle Dogane, da un lato, e sette lavoratrici, dall'altro. Sul tavolo c'è, tra l'altro, anche il riconoscimento dei buoni pasto per i giorni di lavoro. La Corte d'Appello di Milano ha disatteso il gravame proposto dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli che aveva riconosciuto a favore delle lavoratrici meglio indicate in epigrafe il diritto al pagamento dei buoni pasto, dell'indennità di agenzia e di quella di produttività, con riferimento ai periodi in cui le predette erano state assenti per allattamento, congedo di maternità, interdizione anticipata dal lavoro o congedo parentale... lo ha stabilito la Cassazione sez. lavoro con l'ordinanza del 25 maggio 2022, n. 16929.

Gli effetti del caro energia sulle telecomunicazioni

Secondo alcuni articoli di giornale apparsi nelle scorse settimane l'aumento dei costi energetici sta avendo un impatto di un certo peso nel settore delle telecomunicazioni, colpendo i profitti che si sarebbero ridotti di un 6%. I dati sono stati diffusi dalla associazione Assotelecomunicazioni, con l'evidenza che il settore sarebbe fortemente energivoro, mentre il governo non lo avrebbe considerato tra quelli destinatari di rimborsi e sostegni per il caro energia. Insomma, le aziende di telecomunicazioni hanno voluto batter cassa,

per provare a strappare qualche spicciolo allo stato.

Ed, infatti, in base ai dati diffusi da Assotelecomunicazioni solo i data center avrebbero un consumo di elettricità di circa 500 terawattora. In poche parole i consumi di queste infrastrutture ammonterebbero a circa l'1% dell'energia elettrica globale.

Ed in soldoni le aziende di telecomunicazioni si lamentano che avrebbero un calo dei profitti dell'ordine di alcuni centinaia di milioni di euro complessivi. Insomma, come spesso avviene, le aziende colgono la palla al balzo per piangere miseria e chiedere soldi pubblici.

Open Fiber ricorre al TAR contro Fibercop...o non si era messi d'accordo giusto ora?

Open Fiber contesta la nascita di Fibercop - la società di TIM della nuova rete secondaria - ricorrendo al TAR contro il via libera concesso dall'antitrust.

Nello specifico si svolgerà il prossimo 25 gennaio l'udienza di merito del ricorso amministrativo presentato da Open Fiber.

La decisione è contenuta in un'ordinanza cautelare emessa dal TAR del Lazio. In particolare con il ricorso amministrativo Open Fiber ha chiesto al TAR di annullare il provvedimento con il quale l'antitrust ha reso obbligatori per TIM, Fibercop, Fastweb, Tiscali e KKR gli impegni presentati. Così facendo l'AGCOM ha dato il sostanziale via libera a Fibercop, non vedendo pericoli per la concorrenza.

Decisione questa fortemente contestata da Open Fiber, apertamente schierata contro

questo progetto, ora inviato alla UE, ma che rischia di essere riportato da AGCOM alla fase istruttoria dopo la richiesta di TIM di rivedere al rialzo i prezzi praticati ai futuri coinvestitori, questo a causa dell'aumento dell'inflazione. Insomma, da una parte si mettono d'accordo con il memorandum d'accordo su una futura rete unica, mentre d'altra si fanno causa in tribunale.....mah!!

Offerta calcio: TIM chiede lo sconto....

In questi giorni sono in corso trattative tra la piattaforma DAZN che offre il campionato di calcio e TIM circa una revisione del contratto capestro sottoscritto dall'ex monopolista, che poi – come vediamo – lo sta facendo pagare ai suoi lavoratori.

In particolare TIM sta cercando di diminuire il minimo garantito annuale di 340 milioni di euro da versare a DAZN nel quadriennio 2021 – 2024..... Auguri!

Accordo sulla Rete Unica: spunta il "piano B"

Domenica 29 maggio si riuniscono in fretta e furia dalle località turistiche i CDA di TIM, CDP EQUITY, OPEN FIBER, FIBERCOP, KKR e MACQUAIRE per sottoscrivere un preaccordo su un nuovo soggetto che dovrebbe riunificare le infrastrutture di rete del gruppo TIM e quelle di OPEN FIBER.

Prima di tutto va' detto che, appunto, si tratta di un preaccordo – cosiddetto memorandum d'intesa – impegnativo tra le parti ma non certo vincolante.

Al momento alcuni analisti finanziari ipotizzano un controllo da parte di CDP Equity con il 40% di capitale

della nuova società, mentre sia KKR sia il fondo MACQUAIRE avrebbero il 30% a testa..... il che prefigura uno scenario di una società della rete in mano ai fondi... seppur con CDP a maggior peso relativo. Infatti, i vari soggetti in campo avranno ben 5 mesi di tempo per trovare le quadre, ed arrivare alla firma del vero accordo.

E 5 mesi sono lunghi, si tratta di un bel periodo nel quale possono succedere tante cose che ancora potrebbero rimettere in discussione tutto. Ed in effetti mettere a punto un'intesa di una simile complessità non sarà per niente facile, visti i numerosi

aspetti da definire e i molteplici interessi in gioco..... Vivendi che vuole rientrare dalla spesa per il controllo del pacchetto di maggioranza.....e KKR che vuole difendere e valorizzare il suo investimento recente in Fibercop....solo per citarne due tra i principali.

Non a caso nel gruppo TIM si sta lavorando comunque ad approntare una sorta di "Piano B", qualora l'accordo non andasse in porto.

In buona sostanza la TIM - in caso di esito negativo – andrebbe alla ricerca di soggetti finanziari per l'infrastruttura di rete, che, comunque, sarebbe separata.

Quali paletti di stato nella società della rete?

Nell'ambito del dibattito che ha portato alla firma del memorandum di pre-accordo per l'unificazione delle rete di TIM e di Open Fiber si è parlato molto di cosiddetti paletti che avrebbe messo il governo tramite il ministro Colao.

Il primo paletto - a detta dell'ex amministratore delegato di Vodafone - sarebbe quello che CDP deve essere il primo azionista di questa nuova società, al fine che la politica possa esercitare una sorta di controllo sull'operato dell'azienda.

Ora con tutto il rispetto per Colao e i suoi discutibili interessi di tutela dello Stato, il fatto che CDP sia il primo azionista sposta poco perché se deve comunque essere in minoranza (le ipotesi parlano di un 40% del

capitale) chiaramente non riesce ad avere un'influenza determinante sulla società, specie se - come sembra - 2 fondi (KKR e Macquaire) avranno il 30% ciascuno, ciò vuol dire che se questi due si coalizzano comandano di fatto l'azienda..... Francamente ci crediamo poco allo spontaneo ritorno di un controllo di stato..... ammesso che lo sarà (il che è tutto da vedere) noi pensiamo che andava mantenuto all'epoca.... quando ci fù il dibattito sulla privatizzazione delle telecomunicazioni in Italia!

F A C E B O O K

Seguici su Facebook, ci trovi cercando la pagina CUB TELECOM, tieniti informato!

Almaviva fa' partire la procedura di licenziamento per i reparti che lavorano sulla commessa ex Alitalia

Almaviva alla fine di maggio ha aperto una procedura di licenziamento collettivo per 308 dipendenti che lavoravano sulla commessa ITA non assorbiti da Covisian. Si tratta di lavoratori che operavano come call center per l'ex compagnia di bandiera Alitalia, di cui oltre il 68% donne.

Questi lavoratori dovevano essere assunti entro il 2023 da Covisian, la società di call center che si era aggiudicata la gara per il servizio clienti di ITA Airways subentrando ad Almaviva, ma l'accordo è stato rotto.

Pertanto, secondo la società, Almaviva si è trovata nelle condizioni di non poter garantire l'occupazione ai 308 lavoratori di questa commessa che operano nelle due sedi di Palermo e Rende (CS).

Questo anche perché la società di call center Almaviva di recente ha pure perso le commesse di TIM, Sky e Wind..... E, oltretutto, non intende procedere a richiedere gli ammortizzatori sociali.

I 308 appena comunicati si sommano agli oltre 500 lavoratori Almaviva già

licenziati e che operavano sulle commesse di Alitalia e ITA Airways.....

Nell'esprimere la massima solidarietà ai lavoratori di Almaviva non possiamo non denunciare le forti responsabilità di Alitalia, ITA Airways, e della politica; oltre ad evidenziare che questo caso è un esempio dei forti limiti della cosiddetta "clausola sociale" che - nei fatti - non garantisce la continuità occupazionale a pari condizioni nei cambi d'appalto.

Non ci sono norme blande, clausole, avvisi comuni o accordicchi tra le parti che tengono..... Su questa materia si rende sempre più necessario un vero intervento di legge con paletti alle aziende e precise norme a tutela dell'anello debole della catena: noi lavoratori!